

Difesa per tutta la Famiglia!



Settegiorni

Settimanale cattolico di informazione, attualità e cultura

FONDATA NEL 2007

Difesa per tutta la Famiglia!



Tre mega-progetti per cambiare il volto di Gela

Un possibile investimento di 45 milioni di euro

A PAG. 3

Oltre 2 milioni di famiglie in povertà

PANDEMIA Nord in affanno, Sud sempre più povero: complessivamente sono 5 milioni e mezzo



Sono state diffuse nei giorni scorsi dall'Istat le stime preliminari della povertà assoluta per l'anno 2020 insieme alle stime preliminari delle spese per consumi delle famiglie che costituiscono la base informativa per gli indicatori di povertà assoluta.

I dati sono suscettibili di revisioni, (le stime definitive saranno rese disponibili, nel mese di giugno 2021) ma offrono un quadro chiaro delle conseguenze che la grave crisi economica prodotta dalla pandemia e dall'emergenza sanitaria ha determinato sulle condizioni di vita delle famiglie nell'anno appena passato.

La povertà assoluta torna a crescere e tocca il valore più elevato dal 2005 e le stime preliminari indicano valori dell'incidenza di povertà assoluta in crescita sia in termini familiari (oltre 2 milioni di famiglie), sia in termini di individui (5,6 milioni). I miglioramenti registrati nel 2019 nell'anno della pandemia sono stati azzerati e nel 2020 la povertà assoluta raggiunge, in Italia, i valori più elevati dal 2005.

A PAG. 6

RUBRICA

E quindi uscimmo a riveder le stelle
La sfida del vivere umano

DON LUCA CRAPANZANO A PAG. 4

CHIESA

Barrafranca, una veglia di preghiera
Missionari martiri, il report Fides

GIUSEPPE RABITA A PAG. 5

MISSIONE

Dal Brasile la lettera di suor Lucia
"Il racconto della pandemia"

CARMELO COSENZA A PAG. 5

◆ ENNA

La rielezione all'unanimità
del presidente
dell'Università
di Enna Cataldo Salerno.
"Sogno un
Ateneo Sicilia"

a pagina 2

◆ DIOCESI

In dialogo con
la comunità educante.
Rischi, challenge
e social media: esperti,
educatori e volontari
a confronto

a pagina 4

◆ RESTAURI

Verso la consegna dei lavori
del nuovo altare
nella parrocchia
san Francesco a Gela.
La liturgia
di dedicazione il 25 marzo

a pagina 4

◆ CULTURA

Don Giuseppe D'Aleo
sul libro di
don Luca Crapanzano
e don Domenico Cambareri,
"Leggendo il mare
colore del vino"

a pagina 7

Editoriale

La forza della santità. Con Giuseppe un anno oltre il maschilismo

DI FULVIO DE GIORGI
AVVENIRE.IT

Papa Francesco ha voluto che l'anno in corso (dalla Festa dell'Immacolata del 2020 a quella del 2021) sia l'Anno di san Giuseppe, ricordando – nella Lettera apostolica *Patris corde* – che la sua «grandezza consiste nel fatto che egli fu lo sposo di Maria e il padre di Gesù». Il Papa ci mostra i motivi che rendono oggi significativa e quasi emblematica, per noi, la venera-

zione di questo Santo. Lo indica, così, come «speciale patrono» dei migranti e, ancora, come custode degli ultimi.

Ci rendiamo conto di quanto sia attuale tale prospettiva, davanti alla tragedia mondiale della pandemia, che aggrava situazioni di emigrazione o di povertà, già molto dolorose. Per non parlare poi delle conseguenze negative sul piano del lavoro, con la crescita della disoccupazione: da qui un terzo patrocinio, indicato da papa Francesco: quello verso i lavoratori.

Ma qui si intende soprattutto

sottolineare una quarta dimensione, non meno importante delle precedenti: il contrasto al maschilismo, nella società, nelle famiglie e anche nella Chiesa. Sappiamo come siano in crescita le violenze sulle donne, nell'ambito familiare (accentuate dalle convivenze in casa più prolungate, imposte dal Covid), e i femminicidi. Pertanto è indubbio che stiamo parlando di un problema sì antico, ma oggi ben vivo e in rafforzamento. Dice il Papa: «Giuseppe accoglie Maria senza mettere condizioni preventive. Si fida delle parole dell'Angelo.

La nobiltà del suo cuore gli fa subordinare alla carità quanto ha imparato per legge; e oggi, in questo mondo nel quale la violenza psicologica, verbale e fisica sulla donna è evidente, Giuseppe si presenta come figura di uomo rispettoso, delicato che, pur non possedendo tutte le informazioni, si decide per la reputazione, la dignità e la vita di Maria. E nel suo dubbio su come agire nel modo migliore, Dio lo ha aiutato a scegliere illuminando il suo giudizio». In questo Anno, dunque, siamo noi maschi, siamo proprio noi che siamo chiamati a una conversione profonda.

La questione femminile è, per tanti aspetti, una questione maschile: riguarda cioè il dominio culturale, pedagogico e perfino spirituale di un'immagine sbagliata di maschio, alla quale molti di noi

sono stati educati e che, proprio noi maschi per primi, dobbiamo contestare e rifiutare. Ci vuole un esame di coscienza 'di genere', dal quale deve nascere una vera obiezione di coscienza. Dobbiamo liberarci, noi maschi, da una tentazione di «possessione» che può insinuarsi nella relazione di coppia, rendendola asimmetrica e squilibrata a nostro vantaggio.

Dobbiamo autenticamente acquisire, come dice il Papa, «un atteggiamento che esprime il contrario del possesso. [...] L'amore che vuole possedere, alla fine diventa sempre pericoloso, imprigiona, soffoca, rende infelici. [...] La logica dell'amore è sempre una logica di libertà, e Giuseppe ha saputo amare in maniera straordinariamente libera. Non ha mai messo se stesso al centro. Ha saputo decentrarsi, mettere al centro della sua vita Maria e Gesù».

CONTINUA A PAGINA 6

CATTOLICA
SOCIETÀ CATTOLICA DI ASSICURAZIONE

STEFANO MONTALTO

CONSULENTE ASSICURATIVO ENTI RELIGIOSI

tel. 0935.85983 - cell. 335.5921257

email piazzaarmerina@cattolica.it

Inizia l'era bis del presidente UniKore, uno dei fondatori dell'Università di Enna

Il sogno di Salerno, "un ateneo Sicilia"

DA ILSICILIA.IT*

Riletto all'unanimità per acclamazione, Cataldo Salerno è nuovamente il presidente di UniKore. Un ritorno a casa per quello che è considerato uno dei fondatori dell'Università della Sicilia Centrale Kore e che arriva dopo una breve assenza seguita alle dimissioni dalla presidenza nel 2019. Tra continuità e nuove sfide, Salerno spiega quali siano le sue idee per il presente e soprattutto per il futuro della Kore.

L'anno accademico 2020-2021 ha visto la nascita della Facoltà di Medicina e Chirurgia, autorizzata dal Ministero dell'Università e della Ricerca lo scorso il 14 aprile, all'inizio della pandemia. Matricole oggi e futuri medici domani, sono gli studenti che per primi hanno sperimentato gli effetti della Dad. Così, anche la Kore si è riconvertita a una dimensione in gran parte telematica mantenendo però la qualità del rapporto con gli studenti. In breve tempo sono stati allestiti servizi nuovi e on line. Lezioni, biblioteca, open day, esami e lauree a distanza mantenendo un equilibrio tra sicurezza e qualità formativa.

Direttamente connessa alla facoltà di Medicina, c'è anche un'altra questione: quella della realizzazione di un nuovo Policlinico. Un progetto impegnativo, ancora in fase embrionale ma da realizzare entro i prossimi sei anni. Cruciale sarà l'indicazione del luogo che avverrà di concerto tra le università dell'Isola e la Regione Siciliana. Salerno lo immagina nella Sicilia centrale, un "luogo baricentro" e che tuttavia, nonostante l'ambizione del Presidente, potrebbe non essere Enna.

A proposito dei rapporti con il territorio e in particolare con il Comune il presidente, nel ribadire che "l'Università sta ad Enna ma non può essere una struttura comunale", parla di "normali e rispettose relazioni istituzionali che avvengono quando si incrociano interessi e procedure ma restano alcune criticità con l'attuale amministrazione comunale".

Il riferimento è al progetto da 8 milioni di euro per la creazione di una residenza universitaria. Già approvato dal Ministero e con l'impegno di un cofinanziamento statale, l'iter è bloccato dal Comune che non fornisce la



licenza a costruire.

Sulle motivazioni Salerno preferisce non sbilanciarsi ma, il sospetto che la realizzazione di centinaia di nuovi posti letto in città vada a ledere gli interessi degli affittacamere, esiste e non ne fa mistero. Tuttavia, secondo il presidente "a un'università in cui solo il 5% di studenti proviene da Enna e che per il restante 95% coinvolge fuori sede (per la maggior parte fuori provincia), servirebbe una maggiore offerta di residenzialità

qualificata.

Ci aspetteremo maggiore collaborazione dall'Amministrazione comunale e non impedimenti rispetto ai quali siamo già impegnati in diverse sedi giurisdizionali. Evitiamo le polemiche andando avanti cercando di guardare la nostra corsia e non quella degli altri. Dobbiamo andare veloci per recuperare secoli di ritardo".

Oltre all'attenzione per la facoltà di Medicina, la Kore sta potenziando e rinnovando anche quei percorsi universitari green e digitali. Dal prossimo anno, il corso di laurea in Ingegneria ambientale si trasformerà e avrà un piano di studi diverso, potenziato sui temi della riqualificazione, della diminuzione del consumo di suolo e della mobilità sostenibile.

Previsto poi un nuovo corso – sempre nell'area Ingegneria ambientale – per il recupero ambientale e la produzione ecosostenibile. Diverse le intese stipulate tra l'Ateneo e tutte le raffinerie presenti da Siracusa ad Augusta. Del resto, proprio nella rada di Augusta, la Kore lavora da tempo per il monitoraggio anche grazie all'ausilio di un drone sottomarino, in grado di andare in aree altamente inquinate e pericolose per l'uomo. Il nuovo corso sarà immediatamente professionalizzante.

Nell'ambito dell'Ingegneria informatica infine, ampio spazio agli studi sull'intelligenza artificiale e sulla sicurezza digitale anche a livello internazionale in area medica curando consulenza a software informatici di farmaci di nuova generazione.

*NOSTRA RIDUZIONE

+ famiglia

DI IVAN SCINARDO



Famiglie rassegnatevi, i migliori cervelli fuggono!

Una delle più autorevoli riviste internazionali di economia e lavoro, "Science and Public Policy", ha pubblicato integralmente una ricerca, poi ripresa in sintesi dalla testata Affari Sociali, a firma di Nascia e Pianta, dal titolo: "L'emigrazione dei ricercatori italiani". Emerge un dato gravissimo: negli ultimi 12 anni oltre 14 mila dottori di ricerca hanno lasciato l'università italiana per andare a lavorare all'estero. Un fenomeno in costante crescita che riguarda tutte le professioni che richiedono personale altamente qualificato. La ricerca promossa dal Joint Research Center della Commissione europea, ha utilizzato i dati della rilevazione MORE3 sulla mobilità dei ricercatori italiani, analizzando il fenomeno della mobilità forzata dei ricercatori. Su tutti è emerso l'alto livello di soddisfazione nel lavorare all'estero, vuoi per le gratificazioni personali, vuoi anche per gli stipendi di gran lunga superiori a quelli del nostro paese. In pochi decidono di rientrare e preferiscono spendere fuori i loro titoli, conquistati in duri e lunghi anni nelle università italiane. La conseguenza è che gli investimenti delle famiglie, nel portare alla laurea i figli, vanno a vantaggio degli altri stati che si ritrovano così professionisti formati che vengono incentivati con stipendi e agevolazioni finanziarie vantaggiose anche per l'acquisto della prima casa. Gli sforzi della politica "nostrana" sono irrilevanti rispetto alle misure che vengono adottate dagli altri governi che, certamente, attraverso l'uso dei crediti, valorizzano molto di più i giovani talenti, desiderosi di stabilità lavorativa ed economica. Nel report c'è un dato che spicca su tutti: tra il 2016 e il 2017 abbiamo perso 28 mila laureati italiani emigrati all'estero, al netto dei rimpatri. Quasi 11 mila autori originariamente in Italia, tra il 2002 e il 2016 si sono spostati in istituzioni scientifiche estere. Tutti i dati mostrano un'accelerazione a partire dal 2010. Sono passati ormai più di 10 anni da quando due giornalisti, Davide Carlucci e Antonio Castaldo, pubblicarono un libro dal titolo: "Un Paese di Baroni", in cui raccontavano di truffe, favori, abusi di potere, logge segrete e criminalità organizzata, in seno alle università italiane. Eppure sembra non essere cambiato nulla; hanno raccontato, accanto all'università dei privilegi, anche quella di chi lavora seriamente tutti i giorni e per pochi soldi e soprattutto hanno voluto riportare le storie e le testimonianze di chi si è ribellato contro i concorsi truccati, contro un «sistema fortissimo basato molto sull'obbedienza e poco sul merito», così lo hanno definito nel libro. Citando i sempre più numerosi casi di intercettazioni fai da te di studenti, aspiranti ricercatori o docenti che si sono presentati nell'università dei baroni a colloquio con i prof muniti di registratori portatili per memorizzare «le regole del gioco». Negli ultimi anni proprio queste intercettazioni hanno portato a più di un'inchiesta contro prepotenze e abusi. Ma il fenomeno, stando ai risultati sulla fuga dei cervelli all'estero, pare non si sia mai fermato!

info@scinaro.it

La dirigente Tuccio presidente provinciale Anis

DI A.C.

La provincia di Caltanissetta saluta la nascita della sezione Andis, l'Associazione nazionale dei dirigenti scolastici, con l'elezione di Angela Tuccio, dirigente del Liceo scientifico e linguistico "Elio Vittorini" di Gela. Nel direttivo anche i dirigenti Adriana Quattrocchi di Mazzarino, Rosalba Marchisiana di Gela e Licia Salerno di Niscemi e il Salvatore Parenti.



"Così puntiamo al sostegno e alla promozione alle opere di modernizzazione della scuola fino al potenziamento della sua offerta formativa, passando per la tutela della professionalità e degli interessi legittimi dei dirigenti", dice la neo eletta Tuccio.

"In un momento storico di grande importanza per le istituzioni scolastiche, duramente colpite dagli effetti della pandemia con il ricorso frequente alla Dad e lo

stravolgimento di gran parte delle attività didattiche, l'Andis Caltanissetta si propone anche come organo di riferimento per l'intera categoria impegnata in questa fase di continue trasformazioni", conclude. La nuova sezione dell'Andis è stata tenuta a battesimo, tra gli altri, dal presidente nazionale Paolino Marotta e dal presidente regionale Santo Quattrocchi. L'associazione, lo ricordiamo, è stata costituita nel 1988, ed è la più grande Associazione Professionale dei dirigenti scolastici delle scuole di ogni ordine e grado. Vi hanno aderito negli anni quasi 7500 dirigenti scolastici.

Gela punta sullo sport: nascerà un'area fitness alla rotonda a est di Macchitella



Fondo sviluppo e coesione. Al Comune di Gela è stato elargito un contributo complessivo di euro 67.370,00 che sarà investito nella creazione di un'area fitness outdoor, ossia una palestra green all'aperto per fare esercizio fisico tutto l'anno e in cui saranno installati cinque attrezzi di varia tipologia, per lavorare su ogni parte del corpo.

Il progetto è stato illustrato dal sindaco Lucio Greco, dall'assessore allo Sport Cristian Malluzzo, dalla dirigente Grazia Cosentino e dal Rup Rocco Incardona. L'area nascerà sul

lungomare Federico II, all'altezza della rotonda Est di Macchitella, e l'iter progettuale è stato avviato con la delibera di Giunta comunale 322 dello scorso 17 dicembre, con cui è stato manifestato interesse alla realizzazione di "Interventi su infrastrutture sociali e arredo urbano e sistemazione parchi giochi cittadini" e si è dato mandato al responsabile

del Settore tecnico di attivare le procedure necessarie.

Il progetto mira a rigenerare l'intera area, partendo dalla sistemazione del muretto perimetrale e dalla carteggiatura delle superfici della ringhiera perimetrale e delle pensiline. A breve andrà in gara e dovrebbe essere pronto entro giugno, sopponendo alle esigenze della collettività di avere nuovi spazi all'aperto in cui potersi allenare, data la momentanea chiusura delle palestre, nel pieno rispetto delle norme anti Covid poiché outdoor e con gli attrezzi opportunamente distanziati.

"Con la creazione di questa nuova area fitness – ha spiegato l'assessore Malluzzo – in una zona in cui ci sono già due campi da basket, ci poniamo anche l'obiettivo di ridurre i fenomeni di marginalizzazione e degrado sociale, promuovendo la qualità della vita nel pieno rispetto della sostenibilità ambientale". "Lo sport – ha evidenziato l'assessore – è uno dei migliori strumenti attraverso cui migliorare la qualità urbana e il tessuto sociale, creando nuovi e importanti momenti di aggre-

gazione e favorendo l'inclusione delle fasce sociali più deboli. Sarà un intervento piccolo, ma fondamentale per avere un feedback dalla popolazione. Se l'esito, come pensiamo, sarà positivo, siamo pronti ad ampliarla".

"La nostra volontà – ha aggiunto il sindaco Greco – è quella di continuare ad investire in questa direzione, per dare sempre più spazi a giovani e meno giovani non solo per pensare al proprio benessere fisico e mentale, ma anche per godere delle bellezze del nostro territorio: il mare, il clima e il verde pubblico su cui siamo già intervenuti in quel tratto di lungomare che conduce a Macchitella". "Questo – ha concluso il primo cittadino gelesino – è un altro dei progetti con i quali vogliamo cambiare il volto dei quartieri, e confidiamo nella collaborazione dei cittadini affinché aiutino la Pubblica amministrazione a tenere pulita l'area e a fare in modo che le attrezzature non vengano vandalizzate da chi non ha a cuore il bene della nostra città".

DI LILIANA BLANCO

Novanta giorni di tempo e una spesa di 63.514,70 euro che l'Amministrazione comunale ha potuto sostenere grazie ai fondi concessi dal Dpcm del 17 luglio 2020 che ha assegnato, a più regioni, 75 milioni da investire in infrastrutture sociali, a valere sul

Entro 120 giorni Gela avrà conferma di un mega investimento di 45 milioni di euro

Tre progetti che fanno sperare nello sviluppo



Tre progetti, 45 milioni di euro di finanziamento possibili attraverso il MIT, 120 giorni di tempo per avere le prime risposte. L'amministrazione comunale di Gela guarda alla sostenibilità ambientale, senza consumare nuovo suolo e puntando sulla riqualificazione dell'esistente, sul turismo e la "Green economy". Con questo obiettivo infatti la giunta guidata dal sindaco Lucio Greco ha aderito al programma ministeriale "Qualità dell'abitare" presentando 3 progetti (il limite massimo consentito ad ogni comune) dall'importo di circa 15 milioni ciascuno.

Eccoli in dettaglio: "Greenway Gela-Manfria", ossia il nuovo percorso ciclo-pedonale

fatto di passerelle in acciaio e legno e percorsi ad hoc che, partendo dalla rotonda est di Macchitella e attraversando il parco di Montelungo, le zone di Femmina Morta, Punta Secca, Roccazzelle e Manfria, arriva fino a Piana Marina, dopo quasi 17 km; "Abitare in qualità a Gela" che interessa l'area che va da Settefarine, dove è previsto un nuovo cavalcavia con area ciclo-pedonale riservata ed un parco urbano, per poi oltrepassare via Madonna del Rosario, il mercato ortofrutticolo, lo stadio e l'ex scalo ferroviario, che diventerà un grande centro culturale e sociale e "Gela tra arte, cultura e mare", e interessa l'area che, partendo da via Vasile, di fronte all'ex Conchiglia, si spinge fino all'Orto Pasqualello, prevedendo la rifunzionalizzazione di diversi edifici comunali e la creazione di una strada ciclo-pedonale che unirà i Cappuccini alla Rotonda Borsellino.

I dettagli dei tre progetti sono stati illustrati in un incontro con la stampa tenuto, tra gli altri, dal sindaco Greco, dall'assessore allo Sviluppo economico Terenziano Di Stefano ed all'arch. Vincenzo Antonuccio, che ha contribuito all'elaborazione del progetto "Greenway Gela - Manfria". Quest'ultimo è volto a favorire la mobilità dolce e la sicurezza

za stradale, mettendo in collegamento il Lungomare Federico II con Piano Marina, al confine con il territorio di Butera", dice. "I territori attraversati comprendono paesaggi naturali, culturali ed economici unici in Europa.

L'obiettivo è quello di rafforzare e qualificare l'offerta nel settore del turismo culturale attraverso la creazione di una rete fisica e virtuale di collegamento dei principali siti museali, archeologici e storici, integrata con la fruizione di servizi turistici di livello".

L'arch. Giovanni Mauro ha partecipato, invece, al progetto "Abitare in qualità a Gela", incentrato sui quartieri Settefarine, Villaggio Aldisio e Carrubbazza, che prevede tra gli altri un'area giochi per minori dai 3 ai 14 anni, un Dog park attrezzato per chi possiede animali domestici e uno Stay Fit per Anziani in via Respighi. Previsti pavimentazione drenante, impianto di recupero delle acque meteoriche, illuminazione a Led, nuovi elementi di arredo urbano". L'ultimo progetto abbraccia una porzione di città, sotto il centro storico, che collega il lungomare alla parte alta. Un'area con diverse zone verdi di notevole pregio, ma degradate da molti anni, partendo dalla scuola materna (con annesso giardino) gestita un tempo dalle suore di Maria Ausiliatrice fino alla villa comunale e all'Orto Pasqualello.

Interventi previsti sono, anche in questo caso, un'area per minori e un dog park, la riqualificazione del palazzo della cultura che

un tempo era delle suore e del parco urbano dell'Orto Pasqualello con viabilità pedonale a Led ed esposizioni museali.

"A dicembre - ha affermato il vice sindaco Di Stefano - abbiamo saputo di questo programma innovativo del Ministero e abbiamo deciso di partecipare. Attendiamo la fase progettuale insieme al dirigente dei Lavori pubblici, arch. Tonino Collura, al quale la documentazione passerà se il MIT ci darà l'ok". "Pensiamo ad una Gela nuova, smart, inclusiva, sostenibile, - ha aggiunto il sindaco Greco - e che innalzi la qualità della vita in tutti i quartieri.

Questo è un programma che guarda ad una rifunzionalizzazione degli spazi e ad un incremento del patrimonio di bellezze e ricchezze che la città già ha di suo, e i professionisti che stanno collaborando con noi hanno subito ben compreso la nostra ambiziosa visione, e stanno provando a renderla reale. Dietro la presentazione di oggi c'è un grande lavoro, oltre alla bravura nell'aver saputo intercettare misure davvero importanti. Stiamo parlando di 45 milioni che potrebbero ricadere sulla nostra città se i progetti fossero finanziati tutti e tre, e, fiduciosi, guardiamo avanti".

Alle Mura Timoleontee 9 minuti di eterna bellezza

"Finalmente, e per la prima volta, a Gela si inizia a parlare seriamente di promozione del territorio e di turismo. La clip realizzata alle Mura Timoleontee ci regala 9 minuti di storia e di autentica bellezza, ci riporta indietro nei secoli e fa esattamente quello che, come amministrazione, abbiamo sempre detto di voler fare: ripartire dalle vocazioni naturali del territorio". Il sindaco Lucio Greco e l'assessore al turismo Cristian Malluzzo promuovono il trailer e il video "La grande pietra - Le Mura

Timoleontee: rivelazione di una Sicilia unica e misteriosa", prodotto da "Casa del Musical" e realizzato dall'Assessorato Regionale al turismo, allo sport e allo spettacolo, in partnership con il Parco Archeologico di Gela e con il patrocinio del Comune di Gela ed hanno invitato i cittadini gelesi ad andare su Youtube e su tutte le piattaforme social (Facebook, Instagram, Pinterest) per vedere e condividere. "Grazie alla volontà, alla tenacia e alla lungimiranza di questa amministrazione, - proseguono Greco e Malluzzo - che

ha subito voluto scommettere sugli eventi all'interno dei siti archeologici, e grazie, naturalmente, alla collaborazione col Parco Archeologico di Gela e il suo direttore, siamo riusciti a fare una cosa inedita in città. Mai nessuno aveva pensato di girare un video promozionale alle Mura, l'idea e l'ispirazione sono nate proprio dopo aver acceso i riflettori sul prestigioso sito. Siamo rimasti davvero incantati dalle clip, e siamo sicuri che emozioneranno anche i nostri concittadini. Pertanto, chiediamo loro di condi-

videre sia il trailer che il video per intero, in modo che chiunque possa vederli, in qualunque parte del mondo, e innamorarsene, scegliendo Gela come meta per le proprie vacanze, quando potremo finalmente tornare a viaggiare. Non abbiamo davvero nulla da invidiare a nessun'altra realtà. La nostra terra - concludono gli amministratori - parla una lingua tutta sua, e ci racconta un'avventura straordinaria in cui, per millenni, acqua, aria, terra e fuoco si sono fusi insieme per dar vita a questo angolo di Paradiso".

LUTTO

Ha chiuso la sua giornata terrena Mario Greco, papà del sindaco di Gela Lucio Greco. Aveva 92 anni. I funerali sono stati celebrati in Chiesa Madre giovedì 18 marzo. La redazione del nostro giornale esprime sentite condoglianze al primo cittadino e ai suoi familiari.

Giornata del fiocco lilla Morselli: "Serve rete imitando il modello Lombardia"

DI ANDREA CASSISI

Guardarsi allo specchio e non accettarsi perché "le questioni che ruotano attorno al peso, quindi all'immagine, stanno saturando la vita delle persone come se fosse una questione vitale quella di presentarsi agli altri in modo apprezzabile per essere accettati e riconosciuti come persone di valore. Come se il valore dipendesse dal peso o dalla forma". La denuncia è della psicologa Nuccia Morselli che in occasione della "X Giornata del fiocchetto lilla" a Gela ha coordinato famiglie, educatori e volontari riuniti nel polo educativo "Padre Giovanni Minozzi" per dare un senso all'impegno di quanti operano nell'ambito della prevenzione in questo delicatissimo campo.

Un modo per sostenere le attività del Centro clinico "Le ginestre", il centro inserito in una rete nazionale di ambulatori multidisciplinari denominata "Ananke" di Villa Mirala-

go. "La pandemia - prosegue la Morselli - ha sfibrato i legami sociali togliendo prospettiva e progettualità, ad esempio nei giovani universitari, tra chi cerca un lavoro per la prima volta o si appresta all'inizio di una relazione.

I comportamenti sbagliati legati al cibo allora sono quasi una forma di autocura solitaria. Così anche gli adulti e non soltanto gli adolescenti, si sottopongono a periodi forzati di restrizione e poi si lasciano andare ad abbuffate compulsive. In questa sfera legata all'alimentazione si vince una forte solitudine nelle persone e nelle coppie. Una forma molto palese - continua - è l'anoressia, problema radicato e grave o il meno noto della bulimia che nasconde comportamenti autolesivi, di autodistruzione nell'ingerire qualità e quantità di cibo". All'evento ha partecipato una rappresentanza dei genitori dell'Associazione nazionale "Ilfiolilla" arrivati da più parti della Sicilia a portare la loro esperienza nella faticosa cura dei propri figli

tra ambulatori e residenze riabilitative. "Abbiamo avuto tante richieste di aiuto, anche da parte di adulti", ancora la psicologa che denuncia quanto sia "carente una rete di collegamento tra i centri, le università e gli ospedali" e sottolinea l'impegno dell'associazione per "portare qui la legge Lombardia".

La manifestazione si è conclusa con la piantumazione di un albero di carrubo a cura di alcuni genitori e l'accensione di lilla di un'aiuola della scuola che ha ospitato la riunione. Nel corso del pomeriggio sono stati tanti i momenti che a vario titolo hanno animato i bambini e i genitori. Laboratori esperienziali destinati ai bambini (laboratorio di lettura, di comunicazione, di manipolazione creativa



del cibo, la costruzione di racconti ecc.), visita all'orto, raccolta di piante aromatiche, visione del cortometraggio "Sole" della regista gelese Giada Costa.

La manifestazione è stata possibile grazie al contributo di una numerosa équipe formata da Salvatore di Simone, Angela Tandurella, Francesca Ballarino, Mirella Bambili, Fabiola Incorvaia, Elena Cimino, Adriana

Inzinzola, Serena Averna. E ancora da Laura De Silvestre per la lettura del libro Spinoso, dai soci e i volontari degli Orti Sociali e della Comunità Laudato Si, Enzo Madonia e Giuseppe La Spina oltreché della collaborazione del presidente dell'Associazione diabetici "Eschilo" e del commerciante Miriam Migliore.



IN GIRO NEL WEB - I siti cattolici

www.avvenire.it/papa/pagine/lettera-apostolica-papa-san-giuseppe-anno-giuseppino-indulgenza

Il Papa ha indetto un Anno speciale di San Giuseppe, nel giorno in cui ricorrono i 150 anni del Decreto *Quemadmodum Deus*, con il quale il Beato Pio IX dichiarò San Giuseppe Patrono della Chiesa Cattolica. In onore del nostro mirabile Patriarca, si segnala il sito di Avvenire nella pagina a Lui dedicata. In detta pagina è riportata integralmente la lettera di

Papa Francesco, che ha attribuito a san Giuseppe "il coraggio creativo". Questa virtù emerge soprattutto nelle difficoltà facendo nascere nell'uomo risorse inaspettate: "Il carpentiere di Nazaret, spiega il Pontefice, sa trasformare un problema in un'opportunità anteponendo sempre la fiducia nella Provvidenza". San Giuseppe ancor oggi per la salute di ogni fami-

glia, nel suo delicato silenzio, ci invita a praticare quelle virtù e quei comportamenti quotidiani di relazione che indubbiamente vanno oltre alla semplice devozione formale (panuzzi, tavolate, ecc). Il Papa dedica un intero paragrafo al lavoro: "Il lavoro diventa partecipazione all'opera stessa della salvezza, occasione per affrettare l'avvento del Regno, sviluppare le

proprie potenzialità e qualità, mettendole al servizio della società e della comunione; il lavoro diventa occasione di realizzazione non solo per sé stessi, ma soprattutto per quel nucleo originario della società che è la famiglia. Attraverso la pagina è possibile collegarsi al link riguardante una interessante intervista a padre Pelczarski, superiore generale degli Oblati

di san Giuseppe, fondati ad Asti nel 1878. La pagina indica anche le condizioni per lucrare le sante indulgenze.

A CURA DEL
MOVIMENTO MARIANO
GIOVANI INSIEME
giovani.insieme@yahoo.com

Un incontro per capire come utilizzare il web con la giusta consapevolezza

La rete come strumento spirituale



Celona, Di Simone, Morello, Pira e a fianco Russello

Un convegno online per promuovere l'importanza dell'educazione digitale. Di questo si è parlato nel webinar dal titolo "Infanzia e adolescenza tra social media, rischi e challenge. In dialogo con la comunità educante": l'iniziativa è stata promossa dalla Diocesi di Piazza Armerina attraverso le articolazioni dei progetti Crescere Insieme, ZeroSei e The Youth City Factory. Un appuntamento per avviare un confronto tra esperti del settore da una parte e genitori, insegnanti, catechisti e operatori sociali dall'altro.

L'incontro, moderato dal giornalista del quotidiano "La Sicilia" Domenico Russello, ha visto la partecipazione del direttore dell'Ufficio diocesano di Pastorale giovanile don Filippo Celona, che ha sottolineato l'importanza della rete anche come strumento aggregativo e spirituale: un esempio chiaro quello delle catechesi di quaresima ideate dalla Pg diocesana sulla piattaforma Zoom.

Sono intervenuti anche l'assessore all'istru-

zione del Comune di Gela Cristian Malluzzo, la prof. Tiziana Finocchiaro, docente dell'istituto comprensivo "Romagnoli" e responsabile dell'azione progettuale legata alla capacitazione della comunità educante e la dirigente dell'istituto comprensivo "Quasimodo" Viviana Morello.

Relatore dell'incontro è stato il prof. Francesco Pira, giornalista e docente di Sociologia dei processi culturali all'università di Messina: scuole, genitori e sistema sociale, ha detto Pira, sono chiamati ad agire insieme per condividere a bambini e ragazzi gli strumenti per utilizzare il web con la giusta consapevolezza. La registrazione dell'incontro è disponibile sulla pagina Youtube della Diocesi di Piazza Armerina.

Le beatitudini del prete

DI CHIARA IPPOLITO

Inizia lunedì 22 marzo il percorso formativo riservato ai presbiteri di Sicilia. Organizzato dal Centro "Madre del Buon Pastore" per la formazione permanente del clero si svolge in tre giornate, durante le quali sarà approfondito il tema de

"Le beatitudini del prete". "La parola beatitudine oggi va tradotta e compresa come felicità. Il beato - spiega don Calogero Cerami (foto), direttore del Centro - è colui che su questa terra ha vissuto una vita piena perché coerente con il progetto di Dio nella creazione e nella redenzione. L'Autore della vita e della salvezza possiede il segreto della felicità. Non è concepibile - aggiunge il direttore - una felicità fuori da questo mistero d'amore divino che crea redime. Per il credente, infatti, la felicità è dono del Risorto. È lui che ha promesso ai suoi di dare "la vita, e la vita



in abbondanza" e di donare una gioia 'piena'.

Relazioni, approfondimenti, condivisioni del percorso di formazione si snoderanno lungo questa tematica esistenziale, focalizzando i luoghi e percorsi della felicità - e, dunque, della beatitudine - nell'esistenza del prete.

La tre giorni viene

sviluppata secondo un

modulo interdisciplinare, idoneo a valorizzare tutte le dimensioni della formazione del presbitero. La sua conduzione è affidata all'equipe dell'Istituto GTK ed è destinato agli allievi del sesto anno di Teologia, ai diaconi transeunti, ai presbiteri e ai parroci.

I lavori - che si svolgeranno online - avranno inizio alle ore 15 di lunedì 22 e si concluderanno a fine mattina di mercoledì 24 marzo e potranno essere seguiti su piattaforma Cisco Webex della CESI. Per iscriversi collegarsi al sito chiesedisicilia.org.

Gela, un altare e un ambone nuovi a san Francesco

DI ANDREA CASSISI

Armonizzare i nuovi elementi di arredo liturgico con l'ambiente circostante. Il progetto della nuova mensa-altare da inserire nell'area presbiterale della Chiesa san Francesco d'Assisi di Gela ha risposto proprio a questo desiderio che vedrà la luce il prossimo 25 marzo, solennità dell'Annunciazione in occasione della liturgia di dedizione. La celebrazione è fissata alle ore 18, subito dopo la benedizione da parte del Vescovo Rosario Gisana di una nuova stanza dei poveri nei locali attigui alla parrocchia.

La nuova mensa, lunga un metro e mezzo e alta 92 centimetri, è stata realizzata in legno intagliato e modanato, rifinito con una decorazione pittorica a finto marmo dalle tinte simili ai marmi presenti ed è stata impreziosita con cornici in argento meccato. L'altare, seppure isolato al centro dell'area, si sposa stilisticamente con l'antico altare retrostante e ne richiama architettonicamente le linee. La struttura lignea è sormontata da una

lastra di marmo bianco mentre il pannello centrale richiama i motivi lacunari del soffitto ligneo che presenta, lo ricordiamo, un alternarsi di stelle ad otto punte e croci greche. L'opera modificata e le sue decorazioni risalgono al 1659 e nel corso degli anni è stata più volte modificata dal punto di vista plastico e cromatico.

Nella geografia dell'altare cambia anche l'ambone, luogo simbolo dell'annuncio della Parola di Dio verso i fedeli che per la sua rilevanza simbolica esprimerà maggiore nobiltà e stabilità allo stesso tempo. La proposta progettuale realizzata risponde all'altare e ne riporta le linee architettoniche e lo stile. I fedeli infatti potranno ammirare l'ambone quale icona spaziale della Resurrezione di



Cristo rappresentando la tomba vuota da cui emerge l'angelo che dà il lieto annuncio alle donne mirofore accorse al sepolcro per ultimare il rituale incompiuto della sepoltura.

L'opera è stata realizzata con gli stessi materiali

dell'altare. I lavori sono stati finanziati dalla Regione per un importo poco superiore a 400 mila euro e riguardano anche la realizzazione del cappotto termico della canonica così da rispondere alle attuali esigenze di contenimento del consumo energetico. Ad aggiudicarsi l'appalto la "Laneri costruzione" di Leonforte, che ha avviato il cantiere lo scorso 25 giugno sotto la supervisione del tecnico progettista Francesco Russello.

Ignazio Puci verso il diaconato permanente

Lunedì 15 marzo scorso nella chiesa di S. Agostino in Gela Ignazio Puci è stato ammesso tra i candidati all'ordine sacro del Diaconato permanente.

La celebrazione è stata presieduta dal vescovo mons. Rosario Gisana. Il giorno 22 marzo invece, nella chiesa Madre di Butera alle ore 18 il vescovo ammetterà tra i candidati all'ordine sacro del Diaconato permanente l'accolto prof. Giuseppe Felici. Lo stesso rito avrà luogo nella parrocchia S. Cuore di Piazza Armerina il 29 marzo per l'ammissione di Filippo Marino.



QUANTI SCIAGURATI, CHE GIAMMAI NON FUR VIVI: LA SFIDA DEL VIVERE UMANO



DI DON LUCA CRAPANZANO



e quindi uscimmo a RIVEDER LE STELLE

Non basta da sola la volontà per compiere il vero viaggio della vita: a te convien tener altro viaggio! La strada è un'altra: Dante dovrà fare tutto il percorso necessario per conoscere la profondità del proprio cuore, tutto il bene di cui è capace anche tutto il male di cui è impastato e che può a sua volta compiere. Dante, avviandosi verso il purgatorio, capisce che il male esiste ma che può essere perdonato e allora sotto la guida di

Beatrice potrà accedere a ciò che desidera realmente. Dante accetta di mettersi nuovamente in discussione e di prendere un'ulteriore decisione, una nuova partenza: così li dissi: e poi che mosso fue, intrai per lo cammino alto e silvestro. Il cammino vero chiede sempre di mettersi in discussione e si capisce che la vita non è una passeggiata: militia est. Dinanzi alla vita si è soli: io solo! Eppure Dante era in

compagnia. La solitudine riguarda la scelta personale che solo Dante può fare per sé e solo per sé. Al di là di ogni vittimismo, la vita è responsabilità di ciascuno. Occorre rispondere alla vocazione intima della vita che chiama semplicemente a vivere, abbandonando ogni reticenza e ogni paura. Ma questo non si capisce subito, lo si capirà cammin facendo. La vita chiede di prender posizione e di non

restare inermi per paura di sbagliare o imbavagliati dal compromesso della prudente ipocrisia: ad un certo punto del viaggio della vita occorre decidersi se vivere o vivacchiare. Questa la vera sfida dell'uomo di ieri e di oggi: vivere da uomini e - per riprendere una citazione di Papa Francesco in Fratelli tutti - "sentirci responsabili degli altri", non restare al balcone vedendo scorrere la vita. La libertà si muove scegliendo una strada dice Franco Nembrini nel commento alla Divina Commedia (edizione Itaca, 2011). La vigliaccheria, il vivere una vita a metà senza scelte vere e autentiche, è la tentazione che deve attraversare Dante. Molte fiute ingombra l'uomo e lo rivolge, ossia lo fa tornare indietro, gli fa cambiare idea repentinamente e lo fa retrocedere

dinanzi alla impresa onrata, come falso veder bestia quand'ombra (Inferno II). Una delle categorie che più soffrono le pene dell'Inferno sono proprio gli ignavi, coloro che hanno vissuto senza 'nfamia e senza lode, diremmo diplomaticamente perfetti! Eppure sono loro che, cercando di dominare la vita con la sola osservazione della realtà, ne vengono risucchiati e distrutti. Il libro dell'Apocalisse li chiamerebbe tiepidi, né caldi né freddi, degni solo di essere vomitati dalla bocca dell'Altissimo (cfr. Ap 3,16). Dante direbbe che questi uomini sciagurati, che giammai furon vivi, è come se non avessero vissuto una vita umana e perciò sono condannati a dare ai vermi quello che non hanno dato alla vita: lacrime e sangue, che mantengono i vermi si cui camminano. Interes-

sante il rimando ai due elementi vitali estremamente forti: le lacrime, che nascono dalla consapevolezza del limite di fronte ad una gioia o ad un dolore troppo forte da accettare e il sangue che mantiene in vita l'uomo. Sono le esperienze vitali del limite che rendono l'uomo realmente uomo e gli permettono di attraversare l'inferno e ritornare a riveder le stelle appannate inizialmente dal dolore. In un tempo di identità liquide e fluttuanti, in cui si guarda la mossa degli altri solo per attaccarlo in ogni movimento e in modo pretestuoso - dalle situazioni politiche a quelle ecclesiastiche - Dante ci ricorda che per essere realmente umani occorre vivere e accettare la fatica della responsabilità e della scelta. Realtà peggiore del male è il non scegliere affatto!

Una veglia col Vescovo a Barrafranca per la Giornata di preghiera per i missionari martiri

Quella ingratitudine che svela il male

Vite intrecciate

Lo slogan della Giornata di digiuno e di preghiera per i missionari martiri che si celebra mercoledì 24 marzo. Ecco i nomi del dossier Fides: tra questi figura don Roberto Malgesini, il prete lombardo accoltellato a morte da una persona da lui stesso soccorso. A Barrafranca il Vescovo Gisana presiede una veglia di preghiera organizzata da p. Mosè, direttore dell'Ufficio Missionario Diocesano.

DI GIUSEPPE RABITA

Mercoledì 24 si celebra in tutta la Chiesa cattolica la Giornata di digiuno e di preghiera per i missionari martiri, introdotta nel calendario per commemorare tutti i missionari uccisi a causa della fede in coincidenza con l'anniversario della uccisione di mons. Oscar Romero.

Per celebrare questa ventinovesima Giornata è stato scelto lo slogan "Vite intrecciate".

Il missionario martire è tessitore di fraternità: la sua vita si intreccia

con quella dei popoli e delle culture che serve e incontra. L'umanità intera intreccia la propria esistenza con quella di Cristo, riscoprendosi così tralci della stessa vite.

Al termine di ogni anno l'Agenzia Fides ricorda i nomi e le vite di tutti i missionari e gli agenti pastorali cattolici uccisi nei dodici mesi precedenti. Nel resoconto del 2016 c'era anche il nome di padre Jacques Hamel, sgozzato nella sua chiesa a Rouen, vicino all'altare dell'Eucaristia. In quello del 2019 si raccontava anche di suor Ines Nieves Sanchez, la religiosa spagnola assassinata mentre a 77 anni continuava in Centrafrica la sua opera di insegnare alle ragazze il mestiere di sarta. Nel dossier Fides sui testimoni uccisi nel 2020 ritroviamo anche la storia di don Roberto Malgesini, il prete lombardo accoltellato a morte da una delle innumerevoli persone da lui soccorse, nel suo sacerdozio speso a servire le persone più fragili e in difficoltà. Troviamo anche un siciliano, frate Leonardo Grasso camilliano, ucciso il 5 dicembre 2020 ad Acireale da uno degli ospiti della struttura da lui

diretta per soccorrere i più poveri.

I resoconti annuali di Fides consentono di cogliere dettagli interessanti dal punto di vista storico e statistico. Ad esempio, colpisce il fatto che negli ultimi dieci anni il numero più elevato di missionari e operatori pastorali uccisi si è registrato in Paesi americani a maggioranza cattolica. Si fa notare anche il progressivo aumento del numero di Paesi e aree geografiche in cui viene sparso il sangue dei missionari. Ma a rimanere impressi sono soprattutto i cenni biografici delle singole vittime, e i racconti asciutti delle circostanze in cui hanno offerto il loro ultimo sacrificio.

Lì si coglie con mano che la gran parte di loro sono stati raggiunti da morte violenta nella luminosa ordinarietà delle loro vite intrecciate alle vite degli altri, al servizio del bene di tutti, compresi – a volte – i loro stessi carnefici. In tante delle loro morti cruente non si ravvisa neanche il movente dell'odio religioso. Sono stati spesso uccisi da una rabbia e da una violenza senza ragione, da una ingratitudine che svela il mistero del male. La loro

testimonianza *usque ad effusionem sanguinis* spesso non si è compiuta nel vortice impetuoso di eroiche imprese missionarie, magari lontano dalle loro terre d'origine, ma è fiorita nella trama dei loro gesti più abituali, in mezzo alle occupazioni di ogni giorno. Molti di loro – così è stato detto, parafrasando un'espressione cara a Papa Francesco – sono veri e propri "martiri della porta accanto".

La vicenda martiriale della Chiesa non si è chiusa con le passioni dei primi martiri cristiani, e nemmeno con le schiere di nuovi martirizzati nei mattatoi della storia del Novecento. Anche Papa Francesco, nel suo magistero, ripete che «Sempre ci saranno i martiri tra noi: è questo il segnale che andiamo sulla strada di Gesù». Il compianto vescovo Camillo Ballin, Vicario apostolico nella Penisola arabica, commemorando le quattro suore di Madre Teresa trucidate in Yemen nel marzo 2016, riconosceva che «più la Chiesa è vicina a Gesù Cristo, più partecipa della sua passione» aggiungendo che chi si avvicina più a Cristo «è coinvolto nella sua passione e nella



sua morte, per esserlo anche nella gloria della sua vittoria».

Una veglia di preghiera è stata organizzata per l'occasione a Barrafranca dall'Ufficio missionario diocesano diretto da p. Mosè. Si svolgerà nella chiesa rettoriale del S. Cuore a partire dalle ore 18,30, presieduta dal vescovo Rosario Gisana.

Missioni Suor Lucia: "Da qui lavoriamo per un mondo più giusto"

DI CARMELO COSENZA

La missionaria ennese suor Lucia Cantalupo, in Brasile da più di 30 anni scrive una lettera in occasione della prossima Pasqua, chiedendo preghiera e aiuto per la situazione drammatica causata dalla pandemia "Il mondo sta affrontando una grande guerra, contro il Covid 19, - anche in Brasile la situazione è critica - abbiamo già raggiunto 270.656 mila morti e 11.202.305 casi, ogni giorno aumenta il numero dei contagiati". Il numero alto di morti e di contagiati è fonte di preoccupazione per suor Lucia "se continuiamo con questi numeri il Brasile

crollerà e avremo una nazione meno favorita e disprezzata", per questo suor Lucia chiede preghiera "è una situazione di grande preoccupazione, abbiamo bisogno di più preghiera, più amore e molta fede e speranza per superare la realtà, continueremo a lottare per una società più giusta ed equa per tutti". A causa della pandemia le difficoltà della missione sono aumentate notevolmente, per evitare i contagi le attività sono ridotte, così come sono



ridotte le risorse umane e materiali "non possiamo ricevere i bambini all'asilo nido. Un'altra grande difficoltà che stiamo affrontando è la

mancanza di risorse per mantenere il gruppo di educatori. Tutti coloro che hanno lavorato nella missione, sono stati costretti a dimettersi e per il momento continuano a lavorare solo quattro educatori, tre coordinatori e quattro vigilanti. Ciò ostacola le attività che si svolgevano con i bambini, gli adolescenti e le loro famiglie. Continuiamo ad aiutare più di 300 bambini e adolescenti e 130 famiglie. Le attività scolastiche continuano a distanza". La povertà è ulteriormente aumentata "Con il nuovo

governo brasiliano e la pandemia, la fame, la disoccupazione e il prezzo del cibo sono aumentati a dismisura, lasciando la popolazione sempre più impoverita, rendendo ancora più difficile il nostro lavoro, ogni giorno il numero di persone che si rivolgono a noi chiedendo aiuto aumenta", per questo la missionaria ringrazia tutti i sostenitori della missione di Sapè "Vi ringraziamo di cuore per il vostro aiuto, nonostante le tante difficoltà che state affrontando, continuate a collaborare con la nostra opera di solidarietà e amore. Possano i gesti di collaborazione continuare nel cuore di tutti per unire le forze e continuare la lotta".

Nella sua lettera suor Lucia fa riferimento alla campagna di Fraternità 2021 della missione «Fraternità e Dialogo: impegno di amore», proponendo come soluzione per i problemi "il dialogo come impegno ad amare, creando ponti che uniscono invece di muri che separano e generano indifferenza e odio" e l'augurio che questo messaggio possa "rafforzare la lotta alla violenza contro tutte le forme di discriminazione che ancora oggi ci affliggono. Che Gesù Risorto trasformi i cuori di tutti coloro che agiscono con divisione".

La Parola

Domenica di Passione Anno B

le letture

28 marzo 2021

**Isaia 50,4-7
Filippesi 2,6-11
Marco 14,1-15,47**

“Venne per compiere il mistero della nostra salvezza di sua spontanea volontà, Colui del quale oggi si ricorda l'ingresso a Gerusalemme” (Sant'Andrea di Creta). Venne come l'agnello, non come il leone, come il capretto e non come il lupo, Colui che compie le antiche profezie proprio nel giorno in cui inizia la sua passione. Nella sapienza liturgica della Chiesa, il senso glorioso e il senso sofferente dell'ingresso nella città santa da parte del Cristo si comprende solo alla luce del vero motivo della vita pubblica del Maestro, secondo Marco: svelare al mondo il nuovo Messia. Certamente, le folle non intendono immediatamente che Egli sia il Messia, così come

non lo intendono nemmeno i discepoli; ma, i loro gesti e le loro parole completano il quadro di una profezia che inizia da molto lontano e tocca la figura stessa del grande Re David: “Benedetto il Regno che viene del nostro padre Davide!” (Mc 11,10); e siccome niente della storia del popolo d'Israele può essere compreso al di fuori della figura del grande Re Davide, nemmeno l'umile persona di un uomo della Galilea trova posto nel piano della salvezza di Dio anche quando guarisce gli ammalati e fa discepoli. Ed ecco: di sua spontanea volontà viene, prende possesso del suo Regno il Signore, il nostro Dio, l'onnipotente (cfr. Ap 19,6). Le parole del profeta Isaia e quelle dell'apostolo Paolo aiutano a comprendere il senso della gloria “nascosta” di Gesù, il cui nascondimento però favorisce la rivelazione. Esso ne è parte complementare perché illumina gli occhi e apre le orecchie di coloro che hanno ricevuto la sapienza attraverso

i miracoli per un disegno ben preciso di Dio. “Il Signore Dio mi ha aperto l'orecchio e io non ho opposto resistenza, non mi sono tirato indietro.” (Is 50,5). E anche se tutto questa gloria nascosta provoca l'incompren-

Per noi Cristo si è fatto obbediente fino alla morte, e alla morte di croce. Per questo Dio l'ha esaltato e gli ha dato il nome che è sopra ogni altro nome

(Fil 2,8-9)

sione e la sofferenza nel cuore stesso del Messia, è importante che questo succeda, perché la relazione tra il discepolo e il Maestro, nell'intimità della sua natura, si nutra della vera libertà fino alla fine. Il discepolo, infatti, può rifiutare il destino del Maestro e

il Maestro stesso, combattuto interiormente, può negarsi al suo destino. Eppure, è proprio grazie al saggio nascondimento della rivelazione che il Padre dà al Figlio ogni consolazione per continuare il cammino verso la croce e la resurrezione, passo dopo passo. “Dall'aspetto riconosciuto come uomo, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce. Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome” (Fil 2,7-9). Nascondimento e rivelazione sono i vettori dell'esistenza cristiana. Già a Nicodemo, Gesù ha detto: “Chiunque infatti fa il male, odia la luce e non viene alla luce perché non siano svelate le sue opere. Ma chi opera la verità viene alla luce, perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio” (Gv 3,20-21); e in un altro passo ha ricordato “Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città collocata sopra un monte, né

si accende una lucerna per metterla sotto il moggio, ma sopra il lucerniere perché faccia luce a tutti quelli che sono nella casa. Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al vostro Padre che è nei cieli.” (Mt 5,14-16). Ora, Cristo è riconosciuto “Signore” molte volte dalle folle; ma il sigillo del Padre arriva alla fine di tutto perché quanto detto dal cielo nel giorno del battesimo e della trasfigurazione adesso esploda nella gloria del Signore, nel giorno della sua resurrezione: segno veramente profondo dell'intimità tra il Padre ed il Figlio scandita dalla rivelazione dei misteri del Regno dei cieli ai piccoli e agli umili e dalla gratitudine per tutto questo (Mt 11,25-26).



DI DON SALVATORE CHIOLO

Si tratta di Andrea Lo Guzzo, 17 anni di Nicosia e Maria Piera Calandra, 16 anni di Alcamo

'Alfieri della Repubblica' anche 2 siciliani

Fare del bene, aiutare gli altri, manifestare attenzione e solidarietà ai più deboli, sono valori che la scuola insegna e che molti studenti traducono nella pratica ordinaria cercando di "essere un dono per gli altri".

A 28 di questi studenti il Presidente Sergio Mattarella, ha assegnato il prestigioso riconoscimento di "Alfieri della Repubblica", premiando il loro impegno e le azioni coraggiose e solidali e, leggendo le motivazioni dell'alto riconoscimento emerge uno spaccato di esemplarità che meritatamente viene "posta sopra il moggio" per essere di stimolo ed esempio per gli altri. Sono giovani che nel 2020 "si sono distinti per l'impegno e le azioni coraggiose e solidali, e che, attraverso la loro testimonianza, rappresentano il futuro e la speranza, in un anno che rimarrà nella storia per i tragici eventi legati alla pandemia". Tra i 28 nuovi "Alfieri della Repubblica" sono stati segnalati due studenti siciliani.

Andrea Lo Guzzo, 17 anni, di Nicosia, il quale ha compiuto un gesto di cittadinanza attiva quando, assistendo ad un incidente stradale

ha reso possibile risalire all'automobilista che aveva omesso il soccorso nei confronti del bambino di 8 anni che aveva investito. In occasione di una cerimonia della Polizia di Stato, il Questore aveva espresso pubblicamente ad Andrea, che frequenta il quarto anno del liceo classico "Fratelli Testa" un ringraziamento per l'aiuto fornito ed ora al primo riconoscimento di aggiunge per lui anche il titolo di "Alfieri della Repubblica".

"Ho solo fatto quello che era giusto fare" ha dichiarato Andrea, prendendo il numero della targa dell'auto pirata per fornirla agli agenti della volante".

Maria Piera Calandra, 16 anni, volontaria della Croce Rossa di Alcamo, in provincia di Trapani, seguendo l'esempio del papà, "si è distinta per l'impegno generoso e la dedizione con cui ha prestato servizio di volontariato durante l'emergenza Covid. Si è resa disponibile ad ogni attività di assistenza e di supporto in favore delle persone più vulnerabili e la sua gentilezza è stata di conforto per molti".

"Ascoltare le sofferenze di quanti chiedevano aiuto, ha dichiarato



Maria Piera, mi ha fatto crescere in sensibilità e attenzione verso gli altri, rinforzando la motivazione a scegliere dopo la scuola, una professione sanitaria, da svolgere con competenza e "con tanto cuore". Come Maria Piera, sono stati premiati anche i diciassettenni: Ginevra Scudiero, di Torino; Davide Siciliano di Brescia e Matteo Zini, quindicenne, di Casalecchio di Reno, in provincia di Bologna, durante il lockdown hanno collabo-

rato con la Croce Rossa, con l'Avis, e con il gruppo Agesci, recapitando pacchi alimentari e farmaci alle persone in maggiore difficoltà. Chiamando al telefono gli anziani isolati in casa (quasi 2000 telefonate) e sollecitando la visita del medico specialista.

Con gli Attestati d'onore di "Alfieri della Repubblica" è stata premiata la forza di volontà degli studenti che sono impegnati nel superare le iniziali difficoltà relazionali, derivanti dai problemi d'inserimento nel gruppo classe, che si sono dedicati all'assistenza quotidiana al padre ammalato; o che hanno messo in campo il loro impegno e come nel caso di Luisa Rizzo, la diciottenne residente a San Pietro in Lama (LE), la quale ha realizzato dei filmati, pilotando il suo drone pur essendo bloccata sulla sua carrozzina.

Sono apprezzati e proposti come esempi da imitare i ragazzi che hanno attivato il progetto "amici di penna" entrando in dialogo con gli anziani costruiti all'isolamento per la pandemia, la piccola Silvia Artuso, di nove anni, residente ad Albino (BG) è stata premiata "Per la

forza e la speranza che è riuscita a trasmettere ai compagni di classe, attraverso la lettura quotidiana, videoregistrata, di un libro a lei caro." e Niccolò Brizzolari, diciotto anni, di Rovigo, autore di un audiolibro dell'opera di Pirandello "Uno nessuno e centomila" che ha offerto gratuitamente a quanti non riuscivano a leggere in autonomia.

Nel caleidoscopio della bontà appare chiara l'immagine della "meglio gioventù" che si è distinta per azioni coraggiose e solidali, che è stata capace di ridurre il divario digitale, realizzando strumenti innovativi volti a superare difficoltà economiche e problemi sociali, aiutando e compensando perfino le carenze informatiche di alcuni istituti, promuovendo la tecnologia nella scuola e tra i coetanei. Accanto ai 28 attestati d'onore sono state assegnate anche tre targhe quale riconoscimento per azioni collettive, che traggono anch'esse ispirazione da valori di altruismo e da un profondo senso di responsabilità, durante il persistente periodo di emergenza sanitaria.

SEGUE DA PAGINA 1
EDITORIALE - LA FORZA...

Ancora: dobbiamo liberarci noi maschi (ed educare in questo senso i nostri figli maschi) dai falsi miti dell'uomo forte e del sesso forte, della forza come dominio fisico e come violenza, della forza come caratteristica del 'vero maschio'. Tutte vie che portano lontano dal Vangelo e dall'annuncio del Dio della tenerezza o anche solo dalla giusta umanità. Non dobbiamo vergognarci di mostrare una tenerezza che non nasconde e non nega le nostre debolezze: una tenerezza consapevole e responsabile verso le nostre fragilità: «Il Maligno ci fa guardare con

giudizio negativo la nostra fragilità, lo Spirito invece la porta alla luce con tenerezza. È la tenerezza la maniera migliore per toccare ciò che è fragile in noi. Il dito puntato e il giudizio che usiamo nei confronti degli altri molto spesso sono segno dell'incapacità di accogliere dentro di noi la nostra stessa debolezza, la nostra stessa fragilità».

Ma se dobbiamo rifiutare il maschilismo oscuro, violento e omicida, da padrone, dobbiamo guardarci anche da un maschilismo pallido, falso tenero, in realtà profondamente

paternalista, fondato su uno sbagliato sentimento di essere il 'capo'. Il cuore paterno verso i figli, non è un cuore paternalistico verso la moglie. E la relazione di coppia, che si esprime nel reciproco dono, non può essere un sacrificio per la donna (con una trappola ricattatoria psicologica che frena la donna dal denunciare le violenze subite), non può fondarsi sulla «logica del sacrificio». L'ideale della vita di Nazaret (quello che stava a cuore a Charles de Foucauld ma anche a Chiara Lubich), richiamato dal Papa come «nascondimento di Nazaret»,

al centro non ha mai Giuseppe, ma Maria e il fanciullo Gesù. Dobbiamo augurarci che questo diventi anche l'ideale della Chiesa, con l'eliminazione di ogni maschilismo e clericalismo paternalistico, così che al centro non ci siano mai più il Maschio Adulto e il suo potere (più o meno sacralizzato), ma anche le donne e i fanciulli: affinché la Chiesa, con volto mariano e materno, accompagni tutti a «diventare come bambini».

SEGUE DA PAGINA 1
OLTRE DUE MILIONI DI FAMIGLIE IN POVERTÀ

Un italiano su dieci si trova in grave difficoltà. Sono preoccupanti le stime preliminari dell'Istat per il 2020. L'incidenza della povertà assoluta cresce sia in termini di nuclei familiari in stato di profondo disagio che raggiungono quota due milioni (+335mila), sia in termini di individui che salgono a 5,6 milioni (+1,7% in un anno).

Da questi dati emerge anche una crescita delle difficoltà più ampia al Nord che al Sud. Single e anziani restano le categorie meno esposte al rischio impoverimento che colpisce soprattutto le famiglie numerose. In crisi sempre più spesso i nuclei familiari in cui il capofamiglia non è disoccupato ma ha un lavoro da operaio o autonomo.

Famiglie numerose a rischio. La crescita riguarda tutte le

famiglie, ma in misura più rilevante quelle con un maggior numero di componenti. Se, infatti, fino a quattro componenti l'incremento si mantiene sotto i due punti percentuali o poco più, per quelle con almeno cinque persone peggiora di oltre quattro punti, passando dal 16,2% al 20,7%. A veder peggiorare la propria condizione sono soprattutto le famiglie con un solo genitore, le coppie con un figlio e quelle con due. La presenza di figli minori espone maggiormente le famiglie alle conseguenze della crisi.

Anziani ancora di salvezza. Unico argine all'aumento della povertà sono gli ultra sessantacinquenni per i quali le condizioni di via rimangono sostanzialmente stabili. Anche nell'anno della pandemia, la presenza di anziani in famiglia – per lo

più titolari di almeno un reddito da pensione che garantisce entrate regolari – riduce il rischio di rientrare fra le famiglie in povertà assoluta.

Il Nord in affanno ma il Sud resta più povero. L'incremento della povertà assoluta registrato nel 2020 è maggiore nel Nord del Paese e riguarda 218mila famiglie, per un totale di 720mila individui. Peggiorano anche le altre aree del Paese ma in misura meno drammatica. Il Mezzogiorno resta l'area dove la povertà assoluta è più elevata: coinvolge il 9,3% delle famiglie contro il 5,5% del Centro.

Attilio Muscolino

Il poeta Attilio Muscolino è nato a Merano nel 1936. Ha seguito studi classici assieme allo studio del pianoforte. Laureato in legge a Padova, dopo un breve periodo quale insegnante di lettere, ha svolto attività di dirigente amministrativo in Pubbliche amministrazioni. Ama la musica classica ed è appassionato di scacchi, di cui è candidato maestro e presidente emerito d'un Circolo bolzanino. Sposato, padre di due figli, vive a Bolzano. È poeta tardivo: la prima pubblicazione è una silloge poetica del dicembre 2017, dal titolo "Senza capire né arguire che sia", ristampata con modificazioni nel mese di giugno 2018. Segue nel maggio 2019 la terza silloge dal titolo "L'Accolta" (opera segnalata nel XIV Premio Internazionale Mario Luzi, 2018/2019, e finalista nel V Concorso Internazionale di Poesia Salvatore Quasimodo, Sezione Aletti Editore, 2019). Contemporaneamente

si è presentato in diversi premi letterari per singole poesie inedite ottenendo lusinghieri risultati.

Il dolore*

Venne il giorno del sacrificio estremo.

Valutato dall'uomo quale verme.

Prendendo su di sé l'ira del Padre per i fratelli che su questa terra infangano le lucenti alme stelle.

*Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato? ***

*Non piangerai più lacrime di sangue *** vitreo sarà nell'ora il Tuo silenzio.*

E pure del Silenzio sei privato.

a cura di Emanuele Zuppardo - centrozuppardogela@gmail.com

Ma credevi che nulla va perduto in Colui che Ti affidò ad una madre.

Il divino incontrò l'umana specie l'eterno e il transeunte in una mano.

La creata mente non ascende al picco e in quel dolore s'affossa il suo piede.

Velato è il mio sentire ed è fallace tamburo che battuto è senza suono: Tu solo puoi salvare noi, Fratello, non dico i fiori che il tempo sfiorisce, che pure fu il dì che erano sì belli, polvere, polvere in vita e poi il nulla, ma il lucore che di essi è nella terra!

Tu solo puoi salvare noi, Fratello!

6 marzo 2021, secondo giorno del viaggio

in Iraq di Papa Francesco

ANGOLO DELLA POESIA

Fisico e morale di Gesù sulla Croce; incommensurabile e trasfigurato dalla luce della risurrezione, che evita sia solo polvere nel vento, triste, comune addentellato in una storia di morte. **Frase riportata nei Vangeli di Matteo (27,46) e Marco (15,34), non in quelli di Luca e Giovanni. È l'inizio del Salmo 22, "Preghiera del Giusto Sofferente". *Luca, nel suo Vangelo (22,44), per descrivere l'intensità della preghiera di Gesù al Getsemani, testualmente dice: "... e il suo sudore diventò come gocce di sangue che scendevano a terra". Il particolare non è riportato negli altri Vangeli.*



Teologia e letteratura nel nuovo libro di Luca Crapanzano e Domenico Cambareri

Talmente umano da essere cristiano

DI DON GIUSEPPE D'ALEO

«Ma guarda un po' dove può andare a nascondersi il messaggio evangelico!».

Con queste parole, qualche anno fa, manifestava sincero stupore il laico scrittore Enzo Russo presentando la mia raccolta *"I bambinelli di Macarina"*. Per l'appunto, vi sono racconti che celano riverberi sorprendenti di Vangelo. Storie e letteratura che, lette con l'acribia e la competenza del teologo (e lo stupore del fanciullo, del poeta, del santo, di Gesù...), aggiungono elementi nuovi alla comprensione dell'uomo in dialogo con lo Spirito.

Chissà se Dio, fortemente implicato nella composizione della narrazione biblica, abbia anche letto qualche romanzo non importa di quale epoca o di quale autore. Di certo, è risaputo che da sempre si è applicato a osservare la storia degli uomini e a trasformarla in trama di parole che salvano.

Se però periodicamente la storia cambia e l'uomo appare anche a sé stesso strano e misterioso, e se per questo la conversazione fra Dio e l'uomo dovesse risultare indecifrabile al punto da convincere l'uomo contemporaneo che "afasia di Dio" sia semplicemente uguale ad assenza di Lui, allora indubbiamente Dio ha bisogno di neologismi: «È urgente e indispensabile che Iddio sappia come l'uomo è realmente» scrive R. M. Rilke nel *Racconto delle mani di Dio*. Pare, così, che la missione ultima di romanzieri e novellieri consista nell'inconsapevole sostegno che offrono a Dio con le loro opere.

Odora di inchiostro fresco il bel volume *LEGGENDO "IL MARE COLORE DEL VINO" DI LEONARDO SCIASCIA* (ed. *alla chiara fonte*, Lugano, Marzo 2021), in cui i coautori Luca Crapanzano e Domenico Cambareri, teologi per professione e letterati per passione, hanno riversato le loro *"Divagazioni teologico-letterarie"* sull'antologia di Sciascia.

Nella prefazione, Antonio Sichera plaude all'iniziativa sciasciana dei due studiosi che hanno fatto della teologia letteraria il loro campo privilegiato d'indagine». Ecco una possibile chiave per entrare negli scritti di Crapanzano e Cambareri: *teologia letteraria*.

Già da alcuni decenni, teologi stanchi di stereotipi infertili, oltre a produrre in proprio testi di narrativa con intento teologico (vedi, tanto per esemplificare: G. Theissen, R. Vignolo, D. Paolin, gli stessi Crapan-

zano e Cambareri...), si avventurano nella vastissima area della letteratura di ogni genere, nella narrativa in particolare, e setacciano romanzi, novelle, racconti di fantasia nel tentativo di trovarvi pagliuzze d'oro di umanità e di divinità, spesso celate tra intrighi di immagini e metafore, o velate dall'apparente usura di parole vecchie che rilucono come cocci al sole, nell'incantamento di storie ferili che costringono lo sguardo e la coscienza in direzione di un oltre, che profuma di nuova creazione.

E cercano, anche, parole mai usate da prestare a Dio e all'uomo, abbozzando munificamente una lingua più adatta al loro dialogo, oggi: *"Si tratta di sviscerare ed esplicitare le domande che hanno mosso i racconti e le azioni del grande pensatore di Racalmuto per vedere se - forse anche involontariamente - queste non emergessero da un sostrato talmente umano da essere cristiano"* (p. 52).

A proposito della corrente teologica di ispirazione, i nostri autori confessano una dipendenza affettuosa dal grande teologo letterario Jean-Pierre Jossua che ha fatto della teologia letteraria una via originale e innovativa del pensiero teologico, come dice Sichera, nonché uno spazio di dialogo autentico e spazionato del teologare con la cultura contemporanea.

Il primo saggio, dei due che compongono il libro, è di Cambareri ed ha per titolo *Dell'importanza di non essere svizzeri*. Qui, i racconti di Sciascia sono analizzati a partire dal titolo della raccolta sciasciana, che evoca la metafora omerica del viaggio e *"l'ebrezza di una visione mediterranea che sa dare gioia perché, dice il salmista, è il vino il dono del cielo perché il cuore dell'uomo si rallegrerà"* (Sal 104,15).

L'altro saggio (che lui modestamente definisce *nota di lettura*) è firmato da Luca Crapanzano, che si propone di mettere in risalto alcuni luoghi antropologici e alcune domande esistenziali presenti nei racconti che compongono l'antologia di Sciascia.

Attraverso le parole e le immagini della scrittura sciasciana, Crapanzano conduce il lettore a percorrere un sentiero ermeneutico, che si districa tra il folklore di origine arabo-sicula e l'annosa mai risolta questione della mafia, tra passione politica in qualche modo antagonista della religiosità popolare e la drammatica attualità del fenomeno migratorio.

Le pagine di Crapanzano sono

davvero invitanti e ricche di rimandi letterari e teologici a tutto campo. Per apprezzarne originalità e leggibilità è sufficiente scorrere i titoli dei vari paragrafi: *Il nero come sfondo della realtà. La notte dei Vangeli. I luoghi: la terra, il treno, l'autobus, la nave, la casa, la Chiesa*. Fino alle linee che l'A. traccia con l'intento di schizzare una *"Antropologia siciliana sciasciana"* (*difesa della vita; ambiguità; reversibilità; Deus sub contrario*), che culmina nella descrizione del *"Dio umano"* di Sciascia.

La bibliografia dei due autori è già molto ricca di ricerche, quasi tutte ancorate al lusinghiero filone della teologia narrativa, e facilmente reperibili sul Web. È sufficiente, qui, ricordare di don Crapanzano la nota di lettura, gemella del libro in esame, su *"Lumie di Sicilia"* di L. Pirandello (2017).

Ma tanto basta per ringraziare entrambi. I loro scritti, fruibili da lettori di qualsiasi livello purché dotati di curiosità intellettuale, fanno ben sperare in una nuova, più vivace stagione di pensatori cristiani, apripista del non più dilazionabile dialogo chiesa-mondo auspicato dal Concilio Vaticano Secondo.

L'impegno di questi autori, non certo leggero, sembra quasi una plausibile risposta alle domande provocatorie e lungimiranti di K. Rahner che, già nel 1963, preconizzando una sana contaminazione di teologia e letteratura, scriveva: «Dove sono mai i bei tempi nei quali i grandi teologi erano anche poeti e componevano inni? Quando potevano scrivere come un Ignazio di Antiochia o poetare come Metodio d'Olimpo o aprire il loro animo in inni come Adamo di San Vittore, Bonaventura e Tommaso D'Aquino? Dove sono finiti quei tempi? E la teologia è forse divenuta più sublime, perché oggi i teologi scrivono in prosa?» (Cfr. *«Sacerdote e poeta»*, in K. Rahner, *La Fede in mezzo al mondo*, Ed. Paoline, 1963, 170 s.).

Per concludere ed esemplificare, ecco il capoverso che chiude il libro, a pagina 53. Nel tempo atro della pandemia da Covid-19, potrebbe essere scambiato per un versetto dell'Evangelo (... il Quinto, di pomiliana memoria?): «Per Sciascia era importante *cominciare*, poter vivere l'ora dell'oggi, fedeli alle sue domande radicali e non restare ingabbiati nella paura dell'immobilismo o peggio ancora nell'impassibilità».

Ai due Autori l'augurio che il consenso sempre più vasto dei tanti lettori li gratifichi, e li incoraggi a proseguire nella ricerca.

Il premio Strega parla siciliano Cinque finalisti isolani

Sono 5 i libri scritti da autori siciliani candidati per il Premio Strega 2021, la 75ª edizione di uno dei premi letterari più importanti in Italia. 62, invece, le proposte totali. Vengono dagli Amici della domenica, personalità dal mondo della cultura che selezionano i titoli da candidare al Premio.

Tra questi c'è anche "Non dipingerai i miei occhi" (Jouvence), di Grazia Pulvirenti, docente di Letteratura tedesca all'Università di Catania. Il romanzo - incentrato sulla storia di Jeanne Hébuterne e Amedeo Modigliani - è stato scelto dal professore Massimo Onofri, che l'ha consigliato per le molteplici linee di lettura convergenti nel tema centrale dell'amore e della sua perdita. Tra i siciliani candidati ci sono sia autori affermati sia esordienti. Oltre a Pulvirenti stessa, al suo primo romanzo ma con svariate pubblicazioni alle spalle, è il caso del catanese Mattia Insolia, candidato a 26 anni appena compiuti con il suo libro d'esordio, "Gli affamati" (Ponte delle Grazie). Al suo secondo romanzo Anna

Giurickovic Dato, nata a Catania ma residente tra Roma e Parigi; è candidata al Premio Strega 2021 con "Il grande me" (Fazi). Più noto al pubblico Paolo Di Stefano, originario di Avola e già autore di numerosi romanzi. Al Premio c'è il suo "Noi" (Bompiani). Infine Michele Ainis, originario di Messina, è autore di diversi libri di diritto, saggi e romanzi. Per il Premio è stato selezionato il suo ultimo libro, "Disordini" (La nave di Teseo).

Il Premio Strega di quest'anno è un'edizione particolarmente ricca. Con 62 titoli, l'edizione del 2021 raggiunge il numero più alto di proposte dal 2018, anno in cui il Comitato direttivo ha dato a ciascun membro della giuria la possibilità di segnalare singolarmente un'opera meritevole. Nelle edizioni precedenti sono giunte 41 (2018), 57 (2019) e 54 (2020) proposte. Adesso toccherà al Comitato scegliere i 12 titoli finalisti che disputeranno l'edizione 2021. L'annuncio è previsto il 22 marzo alle 12:00, ma nell'attesa che arrivi presentiamo qui i cinque libri siciliani candidati.

Settegiorni dagli Erei al Golfo

Settimanale cattolico di informazione, attualità e cultura

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:
Piano F. Calarco, 1 ~ Piazza Armerina Tel. fax. 0935.680331
email: info@settegiorni.net

DIRETTORE RESPONSABILE: Giuseppe Rabita

Direttore Amministrativo: Salvatore Bruno

Abbonamento ordinario € 35,00 c/c p. n. 79932067 intestato a:
Settegiorni dagli Erei al Golfo

94015 Piazza Armerina - IBAN IT11X0760116800000079932067

Editore e Proprietà: Opera di Religione della Diocesi di Piazza Armerina

Via Cammarata, 21 - P. Armerina P. I. 01121870867

Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113 del 24/02/2007

Settegiorni tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici)
ha aderito allo IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria)

accettando il Codice di autodisciplina
della Comunicazione Commerciale.

Chiuso il 17 marzo 2021 alle ore 16,30

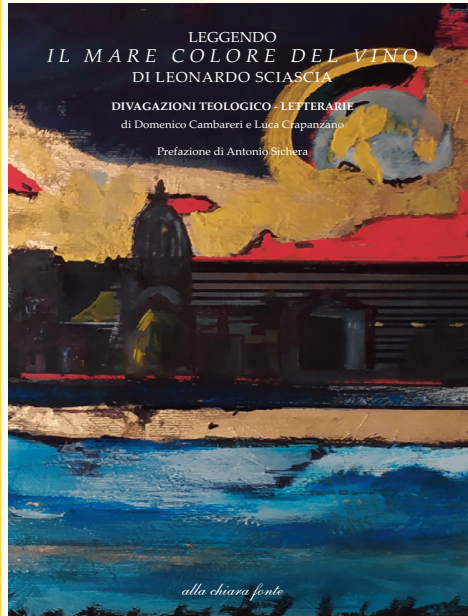
Periodico associato



STAMPA

Lussografica via Alaimo 36/46
Tipografia Edizioni Caltanissetta tel. 0934.25965

Leggendo "Il mare colore del vino" di Leonardo Sciascia



Profilo dell'opera

Il testo si inserisce all'interno del dialogo tra teologia e letteratura avviato dal domenicano J. P. Jossua - a cui il lavoro è dedicato - e ha l'intento di riconsegnare al lettore il metodo della teologia letteraria. Sapere sostare sulle parole degli uomini, sulle loro fatiche e alle soglie delle loro domande spesso volte senza risposta alcuna, oltre a consegnare un metodo di ricerca umile e rispettoso degli echi della Parola, aiuta il lettore a riconciliarsi con le domande radicali che da sempre muovono la riflessione umana. Lo studio nasce per commemorare i cento anni della nascita del grande intellettuale Leonardo Sciascia ed è impreziosito dalla prefazione del prof. Antonio Sichera, ordinario di letteratura italiana presso l'Università di Catania.

Profilo degli autori

Domenico Cambareri, è presbitero della chiesa di Bologna. Dopo la laurea magistrale in italianistica all'Università di Bologna, consegue il dottorato in teologia dogmatica a Firenze con una tesi sulla teologia letteraria di Jean Pierre Jossua. Autore di diversi articoli interdisciplinari, per "alla chiara fonte" ha pubblicato Letteratura e teologia: Carlo Coccioli e Pier Vitorio Tondelli. Un'indagine (2017). E parroco a Trebbio di Reno e cappellano dell'Istituto penale per i minorenni del capoluogo emiliano.

Luca Crapanzano è presbitero della diocesi di Piazza Armerina. Ha conseguito il dottorato di ricerca in Teologia Morale Familiare ed Antropologia Teologica a Roma. Rettore del

il libro

Seminario diocesano, insegna antropologia teologica ed escatologia presso l'Istituto Superiore di Scienze Religiose della Facoltà Teologica di Sicilia in Palermo. Scrittore e saggista, ha pubblicato diversi testi di teologia, storia e letteratura e collabora con alcune riviste scientifiche. Per l'edizione "alla chiara fonte" ha pubblicato una nota di lettura su "Lumie di Sicilia" di Luigi Pirandello in collaborazione artistica con Giovanni Raimondi.

■ con prefazione di Antonio Sichera, edizione Alla Chiara Fonte, Lugano 2021

Un rapido sollievo per la tua GOLA

Perlatox®

La linea Perlatox per **ADULTI** e **BAMBINI**:

- aiuta la fluidità delle secrezioni bronchiali *
- svolge un'azione emolliente e lenitiva *
- favorisce il tono della voce *



integratore alimentare

Richiedilo nelle migliori
Farmacie e Parafarmacie



*L'edera e la malva aiutano la fluidità delle secrezioni bronchiali.

*La malva inoltre svolge un'azione emolliente e lenitiva sulla mucosa orofaringea e favorisce il tono della voce.

Scopri di più su www.aristeiafarmaceutici.com

ARISTEIA
FARMACEUTICI
www.aristeiafarmaceutici.com